

# I matematici italiani e la riforma Gentile

## La reazione dei Lincei <sup>1</sup>

Nel 1923 Vito Volterra, nuovo presidente dell'Accademia dei Lincei, istituì una Commissione per esaminare la riforma Gentile. Essa risultò composta dallo stesso Volterra che la presiedeva, dal senatore Vittorio Scialoja, dal presidente della Società Italiana per il Progresso delle Scienze Pietro Bonfante, dal fisiologo Giulio Fano, dal medico Ettore Marchiafava, dallo storico della letteratura italiana Guido Mazzoni, dall'archeologo e storico di Roma Ettore Pais e dal matematico Guido Castelnuovo, con l'incarico di stendere la relazione finale. Essa fu pubblicata con il titolo "Sopra i problemi dell'insegnamento superiore e medio. A proposito delle attuali riforme" (Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei, pp. 12).

La relazione era divisa in due parti: la prima riguardava le Università, la seconda la scuola.

Per la scuola media inferiore la Commissione proponeva una scuola unica con l'insegnamento del latino posticipato al secondo o al terzo anno e il rafforzamento dell'insegnamento di una lingua moderna (il francese). In tal modo si intendeva principalmente posticipare la scelta dell'alunno e della famiglia ad una età più matura.

Per quanto riguarda le scuole superiori si approvava nella riforma Gentile l'aver mantenuto il liceo classico, ma si proponeva che a fianco ad esso nascessero due altri licei: un liceo scientifico, senza latino, nel quale dovevano essere insegnate le scienze matematiche, fisiche e naturali in posizione prevalente accanto alle lingue moderne.

Un terzo tipo di scuola media superiore doveva essere il liceo moderno con il latino, senza il greco, con due lingue moderne, con elementi di scienze economiche e con insegnamenti scientifici più sviluppati che nel liceo classico e meno che nel liceo scientifico. Mentre il liceo scientifico avrebbe dovuto dare accesso solo ad alcune facoltà, questo terzo liceo, con eventualmente prove integrative, doveva poter condurre, insieme al classico, a tutte le facoltà universitarie.

Per quanto riguardava i programmi la Commissione prendeva posizione contro la prevalenza dell'insegnamento filosofico sugli insegnamenti scientifici in entrambi i licei previsti dalla riforma.

La filosofia abituava, per la Commissione, i giovani a sintesi affrettate prima di essere abituati all'analisi. I giovani sarebbero stati facilmente indotti a preferire forme vaghe di discipline al linguaggio preciso delle scienze più evolute. La retorica sarebbe tornata a rifiorire.

La Commissione poi criticava l'affollamento nelle scuole superiori di più materie allo stesso insegnante che avrebbe così facilmente mostrato lacune nella preparazione di una di esse e piegato l'insegnamento verso quello più congeniale. Dal canto suo Gaetano Salvemini aveva protestato contro l'abbinamento dell'insegnamento della storia e di quello della filosofia: ne sarebbe risultato a suo giudizio solo un insegnamento della storia della filosofia.

---

<sup>1</sup> Giorgio Israel, *Vito Volterra e la riforma scolastica Gentile...cit.*, pp. 269-287.

Infine l'esame di stato per la Commissione avrebbe potuto spingere i corsi, sia nella scuola pubblica che in quella privata, a privilegiare le tecniche di preparazione dell'esame.

Lo studio dei libri di testo e le conversazioni critiche con il docente sarebbero state soppiantate dall'apprendimento mnemonico di manuali contenenti ricette pratiche per ottenere la promozione.

Riportiamo la parte del testo della relazione di Castelnuovo che riguarda la scuola:

1. *Scuola unica inferiore.* – La Commissione fu unanime nell'esprimere il voto che i vari tipi di scuola media conducenti all'Università avessero un'unica base in una scuola media inferiore di tre o quattro anni, che potrebbe chiamarsi ginnasio inferiore. La ragione più forte, che fu già portata in favore di questa scuola unica e che noi accogliamo, è legata al fatto che l'allievo o la famiglia di lui non sono spesso in grado di decidere prematuramente per quale indirizzo di studi secondari superiori o per quale Facoltà universitaria si sentirà portato il ragazzo negli anni avvenire. E' bene che questa decisione, di grande importanza per la carriera, sia ritardata quanto è possibile. Noi osserviamo che la riforma recente, la quale sostituisce alla scuola tecnica un istituto tecnico inferiore, col latino, facilita l'accoglimento della nostra proposta, giacché pochi ritocchi nell'ordinamento del ginnasio inferiore e dell'istituto tecnico inferiore permetterebbero di fondere i due istituti in uno solo.

Ricordiamo a questo proposito che la Commissione Reale per la riforma della scuola media aveva proposto in passato un unico tipo di scuola media inferiore triennale, senza latino. Ci siamo domandati se questa soluzione sia accettabile, e ci siamo trovati d'accordo sul punto che non convenga iniziare l'insegnamento del latino fin dal primo anno della scuola media, perché le menti dei giovanetti non sono sufficientemente mature per trarre i vantaggi desiderati dallo studio di una grammatica troppo diversa dalla nostra; anzi a questa causa taluni attribuiscono la ragione degli scarsi risultati che dà l'insegnamento del latino prolungato per otto anni. La Commissione vorrebbe invece che nei primi anni della scuola media inferiore venisse intensificato l'insegnamento del francese; il che gioverebbe anche all'insegnamento successivo del latino.

2. *Tipi di scuole medie superiori.* – Dall'unico tronco della scuola media inferiore debbono dipartirsi vari rami di scuole medie superiori. Intorno all'opportunità di due di questi rami la Commissione è concorde. Uno è il ginnasio liceo classico, conforme all'antico istituto dello stesso nome, che viene, nelle linee generali, conservato dalla legge Gentile. Ma l'altro ramo, di cui la Commissione riconosce unanime la necessità, differisce dal liceo scientifico della detta legge e si avvicina invece al liceo scientifico proposto dalla Legge Reale, e alla sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici che oggi viene soppressa. Si tratta di un istituto nel quale, il luogo delle lingue classiche, dovrebbero insegnarsi ampiamente le lingue moderne, ed alle scienze matematiche, fisiche e naturali dovrebbe essere assegnata una posizione prevalente. Svariate ragioni vengono portate a favore di questo Istituto. Si osserva anzitutto che le scienze hanno assunto una immensa importanza nella vita e nella coltura moderna, e che non sembra opportuno di scoraggiare quei giovani che, non avendo attitudini per gli studi letterali classici, si sentono invece attratti verso le ricerche scientifiche. Ma si osserva ancora che la Sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici rispondeva a un'altra esigenza, che ha una grande importanza sociale. La famiglia che iscrive il proprio figlio alla prima classe della scuola media non può sapere se il ragazzo avrà l'ingegno, la volontà, o la forza per percorrere gli otto anni dell'insegnamento secondario e i successivi anni universitari; né ha la sicurezza che le condizioni economiche permetteranno di sostenere le spese di un così

lungo tirocinio scolastico. E' perciò essenziale che, accanto alla via per cui il ragazzo si incammina, si trovi qualche diramazione che più rapidamente conduca a professioni redditizie. La sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici, colle sezioni parallele professionali, rispondeva appunto a questo scopo, mentre il liceo classico e in parte il liceo scientifico della legge Gentile costituiscono binari morti per chi non sia in grado di seguire poi corsi universitari. Questa considerazione è così importante che alcuni di noi vorrebbero se ne tenesse conto, per quanto è possibile, nell'ordinamento di ogni tipo di scuole medie.

Accanto ai due tipi suddetti (classico e scientifico nel senso della Commissione Reale), alcuni di noi desiderano sia istituito un terzo tipo di scuola media superiore, che potrebbe chiamarsi *liceo moderno*, ma non differirebbe sostanzialmente dal liceo scientifico della legge Gentile (scuola col latino, senza il greco, con una lingua moderna oltre il francese, con elementi di scienze economiche, ed insegnamenti scientifici più sviluppati che nel liceo classico e meno che nel liceo scientifico). A favore di questo terzo tipo di Istituto vengono portate le seguenti ragioni: 1) che è bene tener conto delle svariate attitudini mentali dei giovani che frequentano le nostre scuole, ed è opportuno perciò creare, almeno nelle sedi maggiori, vari tipi di scuole, imitando in ciò l'esempio della Francia e di altre nazioni; 2) che è bene vi sia, oltre il classico, un altro istituto conducente a tutte le Facoltà universitarie (sia pure con un esame di integrazione, se si ritiene necessario, per la Facoltà di lettere), mentre l'istituto scientifico da noi proposto non potrebbe dar adito che ad una o due Facoltà.

Qualunque di queste proposte debba prevalere (due o tre tipi di Istituti medi superiori, uno dei quali, in ogni caso, spiccatamente scientifico, cioè analogo alla Sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici), la nostra Commissione è unanime nell'esprimere il voto che siano facilitati i passaggi da uno ad un altro ramo, o da ciascun ramo a scuole professionali e viceversa, o da ciascun ramo, sia pure con esami integrativi, a varie Facoltà universitarie, per evitare il pericolo che si debbano scontare per tutta la vita le conseguenze di una inopportuna scelta iniziale della carriera scolastica.

3. *Filosofia e insegnamenti scientifici.* – Più che il nome dell'Istituto hanno importanza l'ordinamento che ad esso si vuol dare e l'equilibrio tra le varie discipline che vi si insegnano. A questo proposito la nostra Commissione rileva che nei due tipi di licei della legge Gentile appare una prevalenza dell'insegnamento filosofico sugli insegnamenti scientifici, e a questa prevalenza non sappiamo dare il nostro consenso. Noi osserviamo che le menti dei giovani allievi, non abituate ancora all'analisi, sono immature per la sintesi a cui l'insegnamento filosofico si ispira. Quelle menti, avidi di fatti, seguono d'ordinario con vivo interesse le nozioni di scienze fisiche e naturali, accompagnate da esperienze ed osservazioni, che vengono impartite dai professori delle rispettive discipline. Di fronte ad un insegnamento filosofico troppo astratto o prolungato, i giovani facilmente si stancano; e tra quei pochi che presteranno maggior attenzione, taluno potrà esser condotto a preferire le forme vaghe di discipline che non hanno ancora ricevuto un ordinamento ben definito, al linguaggio preciso di cui fanno uso le scienze più evolute. Se ciò avvenisse, la retorica, che noi vorremmo bandita dalla scuola e dalla vita, tornerebbe a rifiorire. La nostra Commissione teme che una parte esuberante data alla filosofia nei programmi dei licei possa favorire il risorgimento delle tendenze eccessivamente aprioristiche e delle argomentazioni meramente verbali, contro le quali i maggiori spiriti del Rinascimento hanno sostenuto tante lotte, che parevano chiuse, grazie alla vittoria del nostro sommo Galileo.
4. *Riunione di insegnamenti sotto lo stesso professore.* – Pure perplessi ci lascia un altro punto della recente riforma riguardante la riunione di insegnamenti disparati, quali storia e filosofia, matematica e fisica, scienze naturali, chimica e geografia. Gli insegnati attuali non sapranno adattarsi facilmente a questi abbinamenti, né le condizioni potranno migliorare

avvenire. Noi che pur vediamo formarsi nelle nostre scuole i docenti futuri, comprendiamo quanto sarà difficile dare ad essi la facoltà di insegnare insieme discipline che esigono mentalità diverse o diverse attitudini tecniche. Noi temiamo che la minore competenza o il minore interesse dell'insegnante per una delle discipline che è chiamato a impartire potranno rendere meno efficace la sua opera e ne diminuiranno il prestigio presso la scolaresca. E il corpo insegnante finirà per sentirsi scoraggiato da questa ingrata posizione, con danno sempre maggiore per il rendimento della scuola.

Non vale l'esempio dei professori di ginnasio che insegnano tre o quattro materie e, accompagnando per molte ore e per vari anni gli stessi allievi, possono esercitare una vantaggiosa influenza sulla loro mente e sul loro carattere. Infatti nel ginnasio si impartiscono solo gli elementi delle singole discipline, e lo spirito critico dei giovinetti non è ancora sveglio abbastanza per accorgersi di eventuali lacune nella cultura del professore. Al contrario, nel liceo gli allievi sono giudici severi dell'insegnante, e non esitano a coglierlo in fallo dove questo si sente più debole. Sembra inoltre conveniente, per la libera formazione dei vari intelletti giovanili, che, pur nella scuola media, appaiono ben distinte le diverse tendenze scientifiche; mentre un solo insegnante di materie diverse assoggetterà inevitabilmente, secondo le qualità sue proprie, l'uno indirizzo all'altro. Perciò la nostra Commissione teme che una riforma, ispirata da ragioni astratte, possa in pratica recar danno, nel tempo stesso, alla cultura degli allievi e al prestigio degli insegnanti.

5. *Esami di stato.* – Il principio degli esami di Stato, che, pur facendo astrazione del carattere politico, fu, ed è sostenuto con valide ragioni, può riuscire nocivo quando, o per causa dei programmi o per colpa degli esaminatori, la funzione della scuola, sia pubblica che privata, venga ridotta alla preparazione per gli esami. Al libro di testo, scritto talvolta con larghezza di vedute, o alla conservazione del professore cogli allievi, tanto utile quando sia condotta da un uomo di mente alta e di nobile animo, temiamo possa succedere il manuale contenete le più pratiche ricette per ottener la promozione; con quanto danno per la scuola è superfluo dire. Non intendiamo però rivolgere la stessa critica alla conservazione degli esami interni annuali, ché anzi crediamo alla utilità della ricapitolazione a cui questi costringono gli allievi e non disconosciamo il danno che cagionò alla scuola la loro parziale abolizione.